

ESTETICA DELLA NOSTALGIA

Testo Benedetta Rossi

MID-CENTURY STYLE, tutto si fa per te. È scoppiata la febbre per quello che un tempo era considerato modernariato e oggi è il pallino di guru dell'interior decoration, intellettuali, galleristi. Perché si tratta di un design sentimentale, fatto di funzionalità, eleganza asciutta, colori sensuali. E che si porta dentro un'anima visionaria, tra memoria e coolness

PASSIONI



LO SPECCHIO IN BAMBÙ di Gabriella Crespi ha una base d'asta di 32mila euro. La console firmata da Osvaldo Borsani con Lucio Fontana raggiunge la stima di 90mila euro. Al primo evento online di Christie's Italia, [100] Design Selections, in collaborazione con Nilufar Gallery di Nina Yashar (trovate la sua casa a pagina 152), un cabinet di Gio Ponti è stato battuto a 16mila euro. In tutto il mondo, è esplosa la mania del Mid-Century Style: interior decorator, appassionati e collezionisti vanno a caccia tra mercatini e vendite all'incanto (in presenza, al telefono, su Internet) dei pezzi di designer e architetti come Luigi Caccia Dominioni, Franco Albini, Alvar Aalto, Lina Bo Bardi. E tante sono le notti insonni passate per aggiudicarsi all'asta il tavolo di Ico Parisi, lo stupendo sofà di Joseph Frank. Comprare lì, è come un gioco d'azzardo: un vortice di scariche di adrenalina ed eccitazione, e fino all'ultimo non sai se vincerai. E in

IL PASSATO CHE SEDUCE

L'installazione per la prima asta online di Christie's Italia e Nilufar. Tra i pezzi di design, una coppia di poltrone firmate Guglielmo Veronesi, del 1952 (circa), in legno laccato con rivestimento in tessuto, e un tappeto Art Déco degli Anni 50 di Paule Leleu.

più il Mid-Century si sposa perfettamente con l'arte contemporanea. Non è un caso che proprio Yashar, una delle più grandi esperte e selezionatrici di arredi vintage d'autore, attribuisca l'attuale successo di questa corrente a fiere come Design Miami/Basel, «che ha permesso ai collezionisti d'arte di incontrare questo stile super sofisticato, per me il più moderno ed elegante, in grado di conversare armoniosamente con le opere. Un incontro che ha contribuito a risvegliare in molti il desiderio di acquistare dei pezzi e di averli nelle loro case». La febbre per quest'epoca del design, che appare negli Anni 40 e si compie nei 70, colpisce tutti. Chi può permettersi l'esemplare firmato o addirittura unico - tra i collezionisti più noti si citano Miuccia Prada e il marito Patrizio Bertelli, nonché la star dell'interior Jacques Grange, - e si serve di canali privilegiati, come la galleria Nilufar o Dimoregallerie, o delle aste più blasonate. Ma anche il collega appassionato di design che scova una seduta di Charlotte Perriand al mercatino

dell'usato (e siccome nessuno l'ha identificata, se la porta via per 50 euro). O il guru dell'interiors che sta arredando una villa a Los Angeles e si assenta, quattro quattro, dalla cena di famiglia per "biddare" sul suo smartphone e accaparrarsi una coppia di comodini di Ico Parisi (segue l'asta in diretta da sei ore e la torta della nonna può aspettare), fino allo studente del Politecnico che per il primo appartamento si rifiuta di andare all'Ikea e cerca con scrupolosa attenzione le occasioni tra eBay e Craigslist. C'è anche la community di Facebook Mid Century Modern, ormai un punto di riferimento online dove scambiarsi aneddoti, foto e quota- ➔

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Interior decorator che vive tra Francia e Olanda, formatosi nell'antiquariato, Marco Mercati è ora un appassionato selector di vintage design con cui arreda le abitazioni dei suoi clienti: «Compro ovunque mi trovo. Bazzico le aste in tutta Europa: Italia, Francia, Olanda, Inghilterra, Germania e Austria. Servono grande dedizione e passione, io spesso guardo i cataloghi di notte e mi preparo per le aste online del giorno dopo. Ne seguo cinque o sei alla volta, e mi capita di farlo anche solo

per vedere le quotazioni dei vari designer. Poi però non disdegno i mercatini, specialmente quelli della Dordogna, dove ho casa: tutti i weekend faccio quattro, cinque "brocante" al giorno. Anche la zona nei dintorni di Bruxelles è interessante, non sai mai quello che puoi scovare. Le case d'asta italiane che consiglio, e che si possono seguire in presenza o anche online, sono: a Milano **Il Ponte** (ponteonline.com) e **Wannenes** (wannenesgroup). A Genova **Cambi** (cambiaste.com). A Vignanello (Vt) **Eurantico** (eurantico.com).

PASSIONI

zioni di pezzi di design del XX secolo. Su Instagram vanno forte le riviste online @midcenturyhome; @mid_century_friends; @midcenturysacramento, ma il panorama dei profili è vastissimo. Chissà se è la mancanza, in questo oggi un po' incalfonito, a farci rimpiangere la concreta sincerità di quelle "belle cose". Arredi e oggetti pensati da designer-architetti, sognatori-ingegneri, progettisti-poeti (non erano forse Zanuso, Ponti, Albini, ma anche Fornasetti, Colombo e Crespi tutto questo?) che hanno forgiato con asciutta, e talvolta ironica, perspicacia un'idea nuova di vivere le case.

TUTTO CIÒ SUCCEDEVA negli Anni 50 e 60, nel pieno boom economico. Fu un periodo di rivoluzioni e di ere futuribili, dove il miglior design, anche quello industriale, era applicato al quotidiano. Ad apprezzarne il senso erano soprattutto quegli alto-borghesi o aristocratici illuminati e senza birignao - per loro il comò del Settecento era ancora imprescindibile - che, comprendendone la ratio, ne godevano l'inossidabile purezza. Oggi si avverte una sensazione di riscoperta, come commenta sempre Yashar: «Il ritorno del design Mid-Century è una sorta di nostalgia per ciò che c'è stato, specialmente per chi non lo ha vissuto, vedi le nuove generazioni. I più ricercati sono di sicuro Gio Ponti, Ico Parisi, Franco Albini, ma anche Gabriella Crespi, Mario Bellini, Carlo Scarpa. Molto richiesti, poi, i progettisti brasiliani, Joaquim Tenreiro, Lina Bo Bardi o Zanine Caldas. Bo Bardi ha prodotto pochissimi pezzi, e per questo oggi è un vero investimento». In particolare Crespi, una delle rare donne in questo universo, è al centro di un momento di grande passione da parte dei collezionisti, merito anche dell'apertura eccezionale, avvenuta appena un anno fa, della sua casa-archivio (info: gabriellacrespi.it). E se la moda guarda agli Anni 70, non c'è da stupirsi che Crespi sia amatissima oggi. Quelle decadi segnano il picco massimo della sua carriera: oltre alla sua collaborazione con Dior, Crespi



FANTASTICI OTTO
Nelle foto. **1.** Credenza in legno d'acero del 1941, disegnata da Osvaldo Borsani. **2.** Trilogia toeletta Anni 70 di Roberto Gabetti, Aimaro Isola e Guido Drocco, prodotta in edizione limitata da ARBO. **3.** Libreria cabinet in legno di noce Mod. 4120 di Gio Ponti del 1957. **4.** Poltrona Tridente/P9 di Studio d'Arte Palma: Lian Bo Bardi e

Giancarlo Palanti (1948). **5.** Tavolo basso rotondo del 1975 con Lazy Susan, di Gabriella Crespi: fa parte della collezione Bambù. **6.** Una rara seduta da chiesa di Lina Bo Bardi. **7.** Special edition per Dimoregalleria: lampada da tavolo Fungo di Gabriella Crespi. **8.** Poltrone del 1972 con braccioli modello Le Bambole di Mario Bellini.



si focalizzò sui suoi progetti più noti, la serie Z (tavoli e scrivania in bronzo lucido, con il profilo di una zeta nelle gambe), l'Obelisco (sculture a forma triangolare) e la lampada Caleidoscopio in acciaio inossidabile e plexiglas. Per non parlare dei suoi gioielli, lavorati con la tecnica antica della cera persa. Un pezzo del Crespi-glamour è oggi un vessillo che regala autorevolezza a una casa, e le cifre da capogiro dei suoi pezzi unici lo confermano. Basta dare un occhio al prestigioso sito di aste online IstDibs per farsi un'idea. Dimoregalleria (lo showroom-galleria del duo Dimorestudio Britt Moran ed Emiliano Salci) ha creato Inventario, un catalogo con alcuni pezzi d'autore della loro collezione Mid-Century, tra cui spiccano Osvaldo Borsani, Caccia Dominioni, Albert Leclerc, in un sapiente mix di design storico e contemporaneo. La mise-en-scène è un interno caldo, onirico, avvolgente: la cifra distintiva del Dimore style. E forse eccola una delle chiavi del successo di questo fenomeno: se infatti a molti piace rivivere la compostezza

geniale di un Franco Albini in ariosi e lindi contesti d'interior, Dimorestudio ama inscenare delle narrazioni semi-cinematografiche, come girate su pellicole vintage. Storie di fascinosi interni milanesi, sexy verrebbe da dire, dove passeggierebbe scalza una Florinda Bolkan vestita solo di un foulard Hermès. In quest'atmosfera quasi surreale, si percepisce chiarissimo il carattere di un design autorevole che racconta la sua identità. Perché il Mid-Century è un ottimo veicolo di storytelling: questi arredi emanano un fascino analogico, vero e potente. Elitario. In antitesi con la mobilia anonima, sorella del fast fashion quando si parla di design. ■